

## IL SISTEMA COMPORTAMENTALE DI ATTACCAMENTO

È un sistema caratterizzato da feedback reciproci, da una motivazione alla sopravvivenza che spiega la vicinanza, sistema che dipende dalle caratteristiche del caregiver e dalle modalità con cui questa figura interagisce con il bambino durante i primi anni di vita. Secondo Bowlby però l'attaccamento si crea indipendentemente perché trattandosi di una spinta motivazionale innata, un legame si crea in ogni caso e si può comunque chiamare legame di attaccamento a seconda dell'attaccamento che si è creato durante i primi anni di vita, non esiste il NON attaccamento. L'attaccamento è una modalità organizzata che assume tre principali forme, una più funzionale delle altre ma mai disfunzionali in termini psicologici.

- Gran parte dei caregiver sono in grado di essere vicini al bambino, sintonici e sono capaci di dare risposte sensibili. Il bambino sente quindi **sicurezza** e pensa di essere in un mondo in cui i pericoli vengono anticipati dalle azioni di qualcun altro e quindi il bambino ha una relazione caratterizzata da sicurezza, sperimentare l'altro come una persona che da protezione significa sperimentare amore che influenza il modo in cui il bambino percepisce se stesso donandosi amore e fiducia nei suoi confronti quindi trasformandolo in una figura giocosa, sorridente, socievole ed esplorativa.
- Quando la figura di attaccamento non ha queste caratteristiche, accade che riemerge quella **paura** innata ed il senso di vulnerabilità e pericolo. Se il caregiver non trasmette correttamente sicurezza al bambino, esso ricadrà in processi passati e quindi si riattiveranno le paure precedenti, e ciò implica il fatto che il bambino debba difendersi da questi pericoli mettendo in atto comportamenti di protezione verso il mondo esterno, percepito in modo sgradevole. Il bambino quindi o si difende da questa paura che riemerge e può difendersene attraverso una modalità evitante oppure attraverso una modalità ambivalente che consiste nell'aumentare le richieste alla figura di attaccamento.
- Emerge che di nuovo vi è un orientamento nei confronti della figura di attaccamento che è proprio la figura per caratteristiche innate il bambino piccolo che ha paura si rivolge e ricomincia quindi questo circolo vizioso. Il piccolo proverà **angoscia**. Il bambino andrà sempre a chiedere al caregiver di ricoprire queste sue mancanze e dipenderà dal caregiver il superamento di questa fase. Si crea quindi un feedback ovvero se la madre non è adeguata il bambino prova paura, tenta di usare una tecnica difensiva che però non riesce a tranquillizzarsi e di conseguenza ritorna alla figura di attaccamento.

Negli anni successivi, **attaccamento disorganizzato**.

Visione filmato di bambino con attaccamento ambivalente nella strange situation: il bambino trova conforto in una persona che prima non conosceva. La strange situation ha una serie di sequenze fisse. Il bambino non trova nella figura di attaccamento una condizione in cui il suo dolore si placa. È come se non fosse più possibile aggiustare gli errori dalla madre.

### Mary Ainsworth 1913-1999

Sviluppò la *Strange Situation*: si basa sul presupposto che l'assenza del genitore e la presenza di una persona estranea abbiano l'effetto di determinare nel bambino una condizione di lieve stress che attiva il sistema di attaccamento e inibisce i comportamenti di tipo esplorativo. Si basa sull'idea che l'attaccamento rappresenti una valutazione dell'equilibrio tra la vicinanza e l'esplorazione e per poter valutare tale equilibrio viene utilizzato quell'elemento riconosciuto come significativo, ossia la relazione del bambino quando c'è una separazione dal caregiver e l'introduzione di un estraneo. Quindi si attiva la paura dell'estraneo e una situazione di leggero stress; attraverso una serie di step obbligati dalla strange situation, viene valutato il tipo di legame e capacità di esplorazione emotiva del

bambino, e viene data molta importanza al ricongiungimento tra madre e bambino dopo la separazione. È necessario che ci siano delle competenze specifiche per attuare la strange situation, in quanto vi sono processi e passaggi specifici.

1° episodio: il bambino viene introdotto con la propria madre in una sala giochi

2° episodio: in presenza della madre, il bambino ha la possibilità di esplorare l'ambiente e, se questo non avviene alla madre viene chiesto di stimolare il bambino in tale direzione.

3° episodio: entra un estraneo che inizialmente si siede in silenzio per un minuto, poi conversa con la madre per un altro minuto e infine si avvicina al bambino e lo coinvolge in qualche gioco

4° episodio: prima separazione, la mamma esce dalla stanza senza salutare il bambino che rimane da solo con l'estraneo

5° episodio: prima riunione con la madre che ritorna e saluta o confronta il bambino poi cerca nuovamente di farlo giocare. L'estraneo esce senza far rumore

6° episodio: seconda separazione in cui la madre si allontana nuovamente salutandolo il bambino

7° episodio: seconda riunione per cui l'estraneo ritorna

Esistono diverse tipologie di attaccamento: sono tutte e tre organizzate, cioè è possibile rintracciare una coerenza interna evidente alle strange situation che segnala la qualità di quel rapporto di attaccamento. Queste tre tipologie riguardano la gran parte della popolazione. Altri studi ne riscontrano anche una quarta. È stato dimostrato che questi tre attaccamenti sono normali perché non sono state individuate patologie e comunque ci siamo attaccati ad una figura di riferimento. Sicuramente l'attaccamento sicuro è migliore per il futuro, invece negli altri due casi il soggetto tenderà ad essere più fragile. Non è pensabile che un soggetto venga valutato in tutto e per tutto secondo queste tre modalità: è solo una caratteristica che prevale nel soggetto.

#### PATTERN A: ATTACCAMENTO INSICURO-EVITATE

Madre: insensibile ai segnali del bambino; rifiutante sul piano del contatto fisico

Bambino: non ha fiducia in una risposta adeguata da parte della madre; distacco, evitamento al contatto. Eccesso di autonomia; indifferenza alla separazione.

#### PATTERN B: ATTACCAMENTO SICURO

Madre: sensibile alle richieste e ai segnali di disagio del bambino

Bambino: equilibrio tra vicinanza ed esplorazione; sicurezza interna e fiducia. Mostra segni di disagio alla separazione, ma al ritorno della madre si lascia consolare.

#### PATTERN C: ATTACCAMENTO AMBIVALENTE

il bambino trova conforto in una persona che prima non conosceva. Il bambino non trova nella figura di attaccamento una condizione in cui il suo dolore si placa. È come se non fosse più possibile aggiustare gli errori dalla madre.

---

### LA MINDFULNESS

Affonda le sue radici nella dottrina buddista dove viene ricondotta a una qualità dell'attenzione che consente di percepire la sofferenza insita nell'essere umano senza tuttavia esserne travolti. Kabat-Zin è colui che ha introdotto la pratica e che realizza il primo protocollo sulla mindfulness (MBSR).

Fonda il primo centro per la riduzione dello stress. Serve per liberare l'uomo dalla sofferenza, ma nella psicologia è una pratica a sé stante.

E' difficile definirla perché è una pratica basata sull'esperienza. È una modalità di essere. Il primo che prova definirla è Kabat-Zin: "il processo di prestare attenzione in un modo particolare intenzionalmente, in maniera non giudicante, allo scorrere dell'esperienza nel presente, momento per momento".

La nostra mente ci porta a vagare, a distogliere l'attenzione dal momento presente e dal nostro respiro. È importante comprendere che la nostra mente ci permette di vagare, abbiamo l'intenzionalità di lasciarli andare e tornare a focalizzarci sul nostro respiro. Noi siamo spesso portati a giudicare e la mindfulness ci permette di riuscire a osservare che in quel momento stiamo giudicando -> bisogna lasciare andare.

Ha dei punti importanti che devono essere coltivati:

- Il non giudizio: ma come faccio a non giudicare? Noi cresciamo etichettando la realtà. Noi però produciamo una quantità di giudizi e auto-giudizi infinita che ci porta ad uno stato di stress e tristezza.
- La pazienza: come in natura ogni cosa segue il suo corso, anche per noi c'è un tempo buono. Ognuno di noi ha la necessità di rispettare i propri tempi. Accolgo esperienze e cerco di capire cosa posso trarne. Accetto, me e gli altri. Se non accetto continuo a vivere la mia vita tra quello che vorrei essere e quello che sono.
- La mente del principiante: ogni volta che si pratica mindfulness è come se fosse la prima.
- La fiducia.
- Non cercare di raggiungere risultati: non togliere a forza qualcosa perché aumenta.
- Lasciare andare: più cerco di scacciare qualcosa più non va via. Io non sono la mia rabbia. Lascio andare e lascio che le cose non mi posseggano.
- Impegno e autodisciplina.

Dentro la nostra mente ci sono moltissimi pensieri e spesso non ne siamo consapevoli. Questi pensieri dettano i nostri comportamenti. Siamo guidati da automatismi; la mindfulness ci permette di prendere consapevolezza. Il nostro sistema è un **network psicosomatico** -> per esserci benessere emotivo ci deve essere integrazione tra mente, corpo e emozioni. Ogni emozione manda alle cellule del corpo delle informazioni. Non c'è nessun pensiero che non abbia una influenza a livello emotivo e motorio.

## I NOSTRI TRE CERVELLI

Maclean è il primo che ha sviluppato la teoria dei tre cervelli. È un medico neuro-scienziato che ha evidenziato tre cervelli: **rettile**, **mammifero** e **umano**. Questi corrispondono agli stati di evoluzione cognitiva della coscienza.

1. Controlla la zona bassa del nostro corpo, più istintivo. Governa la zona più inferiore del corpo. Capacità di mantenere omeostasi e meccanismi inconsci. È legato ai bisogni primari come la sopravvivenza, l'attacco-fuga, sessualità, la riproduzione. In questa parte ci sono afferenze sensoriali e dolorifiche primarie. Si parla di sé corporeo.
2. Controlla la parte più emotiva. Controlla il sistema limbico. Gestisce emozioni e affetti. Quando c'è benessere a livello emotivo, dal punto di vista psicosomatico si sente la percezione di cuore aperto.
3. È la parte più razionale. Sono i pensieri. Comprende velocità di elaborazione dei dati, memoria, capacità di ideazione, apprendimento. Diviso in due emisferi polari e legati tra loro: l'emisfero destro è femminile, il sinistro maschile. Ciò rappresenta gli aspetti polari del pensiero cioè quello logico razionale e quello artistico e intuitivo.

## COME PRATICARLA?

Pratica **formale** significa che io prendo un paio di minuti al giorno per praticarla. Una volta assimilata diventa **informale** cioè riuscire ad essere consapevoli e presenti in precisi momenti della vita. L'obiettivo è quello di percepire il qui e ora.

- Presentate immagini di cosa accade nella testa.

Sono state condotte anche delle ricerche che analizzano il rapporto mamma e bambino.

La mindfulness viene utilizzata dallo psicologo. Presentati due disegni realizzati da una ragazza di 14 anni con diverse difficoltà. Lei ha fatto un lavoro di ascolto, con molta difficoltà. Impara a sentirsi. Le viene chiesto di disegnare le sue sensazioni e lei realizza un disegno che trasmette confusione, malessere. Dopo molti mesi, lei inizia a sentire e il suo disegno è più normale. Gola più aperta, riesce a comunicare.

Poi presa una bambina di otto anni, molto sensibile. Con la mindfulness disegna un cuore che coinvolge, abbraccia. Sente un flusso di pensieri, in alto ci sono i pensieri più importanti e poi in basso quelli meno importanti. Lei lo sente come doloroso, ma è semplicemente perché è molto sensibile.

Disegni di donne vittime di violenza: il primo è solo testa, solo parte razionale; il secondo presenta un blocco alla gola perché la donna si sente come se non potesse parlare.

---

## Lo sviluppo cognitivo: Jean Piaget

### L'epistemologia genetica

Ha dato un notevole contributo alla psicologia e moltissime delle sue intuizioni sono ancora valide per lo psicologo dello sviluppo. L'applicazione del metodo sperimentale che esso utilizza con una utenza diversa è fondamentale e pone le basi per lo studio sul bambino; quando parliamo di psicologia intendiamo una scienza ed è grazie all'applicazione di questi metodi se noi possiamo affermare determinate cose; l'altro concetto fondamentale è l'oggetto di studio ovvero le operazioni logiche, Piaget si concentra sulla intelligenza cercando di capire come esso possa svilupparsi nel bambino: la sua concezione di intelligenza legata alla logica, lui si propone di studiare come l'intelligenza si trasformi in pensiero logico.

Piaget è un biologo, per questo è affine all'applicazione del metodo scientifico, la sua sfida è di applicare gli stessi metodi scientifici alla psicologia. Il fulcro del discorso è il fatto che il pensiero si sviluppa dall'interazione tra l'individuo e l'ambiente, come per lo sviluppo biologico vale anche per quello psicologico; ma lui va alla ricerca tra la relazione tra pensiero e azione, perché noi siamo curiosi di sapere cosa vi sia dietro ogni comportamento, ogni pensiero, ogni storia... questa è la base dell'enigma d'indagine di Piaget. Come il rapporto tra pensiero e azione cambia nel corso dello sviluppo. Introduce anche la differenza tra il pensare ed il pensiero. Noi percepiamo il nostro pensiero come oggetto stesso del nostro pensare.

L'etichetta che lui adotta è **epistemologia genetica**, che lega quindi il suo percorso biologico e la sua passione per la psicologia. Epistemologia ovvero settore della filosofia che si occupa della conoscenza, genetica non in modo innato o biologicamente determinato in genesi ma con lo sviluppo; l'epistemologia genetica è quindi lo studio delle origini della conoscenza dell'uomo.

Si pensa che i bambini pensino nello stesso modo degli adulti ma in piccolo, questa è una grande banalità. Il pensiero del bambino è differente da quello dell'adulto non a livello quantitativo ma qualitativo.

Sottopone quindi i suoi figli ad una serie di osservazioni e prove che lo portano a verificare delle ipotesi; fece ciò nel periodo d'età inferiore ai 3 anni (assenza di linguaggio) in modo da poter studiare maggiormente la risposta comportamentale. Il compito è strutturato in maniera da guidare il bambino verso un tema per la valutazione di una competenza. Per fare ciò introduce l'aspetto comportamentale delle variabili adattava i compiti progressivamente legati all'età e allo sviluppo dei bambini.

## Metodo clinico

Si basa sulla parola quindi avviene in età scolare e prescolare. In queste fasi si faceva un uso preponderante del linguaggio, si discuteva col bambino chiedendo il perché delle risposte ai compiti cercando di studiarne il percorso del pensiero. Bisogna cercare di porsi in una posizione di distanza senza suggerire i contenuti delle risposte. Non si interpretano mai le cose dette o fatte dal bambino senza che esso sia presente, solo lui può spiegarci il vero significato.

Piaget respinge sia l'ipotesi innatista (Gestalt) per cui le strutture cognitive hanno un'origine esclusivamente interna e l'ipotesi ambientalista (comportamentismo) per cui le strutture cognitive hanno un'origine esclusivamente ambientale. Lui propone quindi il costruttivismo in cui l'individuo non è un passivo recettore di influenze ambientali, né un veicolo di idee innate ma un attivo costruttore delle proprie conoscenze. Il bambino è attivo in questo processo infatti la sua visione è cambiata nel tempo.

Gli assunti base di questa teoria sono:

- L'organismo è attivo e modifica attraverso gli scambi con l'ambiente (costruttivismo)
- Lo sviluppo consiste nella trasformazione progressiva delle strutture che non sono innate, ma si costruiscono grazie all'attività dell'individuo
- Lo sviluppo è comprensivo è all'interno della storia evolutiva delle specie, di cui l'organizzazione biologica e psicologica dell'uomo costituiscono l'apice
- Compresenza di strutture variabili e funzioni invarianti (modalità di funzionamento generale) ciò rappresenterebbe il funzionamento generale della mente

Il Processo di sviluppo è diviso in continuità che è legata alle funzioni invarianti che portano equilibrio e adattamento e alla discontinuità legata alle strutture variabili quindi agli stadi dello sviluppo

Assimilazione e accomodamento sono due funzioni della mente che ritroviamo indipendentemente dall'età. La prima è incorporare nei propri schemi i dati dell'esperienza; il secondo è la modifica dei propri schemi mentali in base ai nuovi dati d'esperienza; il primo è un processo di conservazione il secondo di novità. Il dialogo tra queste per Piaget porta all'equilibrio e all'adattamento del bambino perché è un bilancio tra cambiamento e novità. Il pensiero intelligente è il momento in cui l'individuo si adatta all'ambiente, tra schemi cognitivi dell'individuo e dati dell'ambiente.

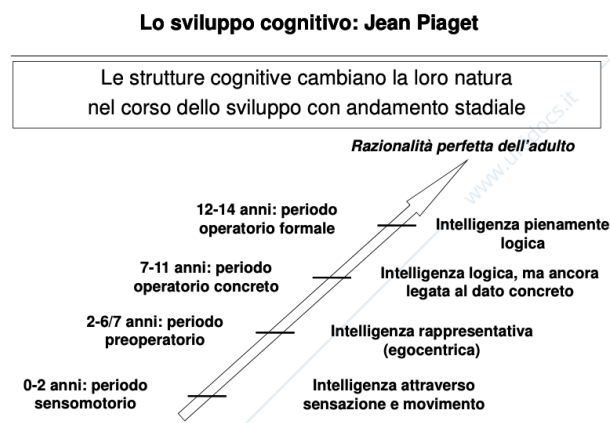
Gli stadi dello sviluppo sono le strutture che variano. Procedono su livelli differenti per cui è possibile individuare diversi stadi di sviluppo in cui ciascuno prevede una particolare organizzazione interna ed ha una specifica unità di conoscenza. Per ogni stadio il bambino impara qualcosa in un determinato modo ovvero una struttura mentale. Il passaggio da uno stadio al prossimo è successivo e graduale. In alcuni libri dice che non è legato all'età, in altri sì: chiaro è che è un ordine universale. Ogni stadio è differente qualitativamente da quello precedente perché ha una propria organizzazione, struttura e delle regole proprie. Piaget è molto meccanicista. Le acquisizioni di uno stadio non si perdono con il

passaggio a quello successivo, ma vengono integrate in strutture evolute (integrazione gerarchica tra stadi).

Gli **stadi dello sviluppo** sono:

1. *Stadio senso motorio* (0-2 anni): il bambino comprende e interpreta il mondo in base a ciò che può fare con gli oggetti e con le informazioni sensoriali. È lo stadio delle proprietà fisiche degli oggetti
2. *Stadio preoperatorio* (2-6/7 anni): in età prescolare il bambino si rappresenta mentalmente gli oggetti e comincia a comprendere la loro classificazione in gruppi. Le rappresentazioni logiche qui sono ancora in fase “pre” non sono ancora sviluppate del tutto. Sono in grado di comprendere la realtà ma nel loro ragionamento logico hanno ancora delle lacune e commettono ancora parecchi errori.
3. *Stadio operatorio concreto* (7-11 anni): in età scolare le operazioni iniziano ad esserci ma sono ancora legate alla concretezza del dato. La capacità logica progredisce grazie allo sviluppo di nuove operazioni mentali ma ancora legate a dati empirici
4. *Stadio operatorio formale* (dai 12 anni): il bambino organizza le informazioni in modo sistematico e pensa in termini ipotetico-deduttivi. Per Piaget è la forma massima di pensiero.

Questi stadi sono molto diversi e sono caratterizzati da una struttura mentale specifica, una unità di conoscenza, sono cioè il modo in cui il bambino conosce la realtà, ogni stadio ha la sua costruzione mentale. Costruzioni intellettuali (astratte) che caratterizzano o sviluppo cognitivo, definendone la natura e la struttura. Unità basilari specifiche della conoscenza umana che permettono di fare esperienza del mondo. Sono generalizzabili, possono essere estese ad altre porzioni di realtà, e possono combinarsi in unità comportamentali più ampie e complesse. Sono ad esempio gli schemi d'azione, schemi mentali e le operazioni intellettuali, ovvero tre modalità differenti di conoscere la realtà.



Il 1° stadio ovvero quello sensomotorio ha delle caratteristiche principali che sono il questo primissimo momento di vita, la risposta che il bambino dà all'ambiente è immediata e si basa su caratteristiche sensoriali e motorie. L'organizzazione interna consiste in schemi di azione pratici e l'interazione con l'ambiente avviene tramite le azioni eseguite sugli oggetti (e la ripetizione, lanciare e riprendere). Gli schemi d'azione rappresentano lo scheletro dell'azione (ciò che è generalizzabile) e sono la prima struttura organizzativa non simbolica, sono azione pura. L'attraverso l'azione il bambino conosce la realtà e costruisce le prime categorie concettuali, di spazio, di tempo, d'oggetto, di causalità; ovviamente progressivamente in questi 24 mesi. Per l'unica volta nella vita, l'azione precede il pensiero. Lo sviluppo avanza con schemi d'azione che vengono gradualmente coordinati in sequenze comportamentali più ampie e complesse. Per questa natura non simbolica, non possiamo

pensare che il bambino faccia un processo di pensiero, procede per tentativi ed errori, quando trova qualcosa di suo interesse cerca di solidificare la sua conoscenza cercando di immagazzinare i dati utili nella sua conoscenza (le prime rappresentazioni interne compaiono intorno ai 18 mesi).

**I sottostadi dello stadio motorio:** 0-1 esercizio dei riflessi; 1-4 reazioni circolari primarie e primi adattamenti acquisiti (prime abitudini) 4-8 reazioni circolari secondarie; 8-12 coordinazione degli schemi secondari e loro applicazione alle situazioni nuove, 12-18 reazioni circolari terziarie e scoperta di mezzi nuovi mediante sperimentazione attiva, 18-24 intenzione di mezzi nuovi, rappresentazione mentale dell'oggetto.

### **ESERCIZIO DEI RIFLESSI (0-1 mese)**

Il bambino esercita i riflessi innati (suzione e prensione) in situazioni sempre più numerose e cerca di applicare gli schemi di azione a situazioni differenti. Vi è una iniziale capacità di riconoscimento e discriminazione degli oggetti. Il bambino è in una condizione di egocentrismo radicale in cui non ha consapevolezza di se stesso e del mondo circostante.

### **REAZIONI CIRCOLARI PRIMARIE (1-4 mesi)**

Il bambino tende a ripetere e a conservare le azioni, che in modo fortuito hanno avuto un esito per lui piacevole. Reazione circolare primaria ovvero una sintesi di assimilazione e accomodamento che porta a costruire nuovi schemi ed è concentrata sul corpo. Gli schemi motori iniziano a coordinarsi tra loro venendo attivati in parallelo. Non si parla ancora di intelligenza perché le scoperte avvengono in modo fortuito e casuale.

### **REAZIONI CIRCOLARI SECONDARIE (4-8 mesi)**

Il bambino mostra un primo interesse per la realtà esterna: un'azione, che produce una reazione interessante, provoca in lui il bisogno di ripetizione e conservazioni. L'azione viene riprodotta più volte sino allo stabilirsi di uno schema consolidato: le reazioni circolari secondarie (l'interesse non è più centrato sul corpo, ma comprende l'ambiente)

### **COORDINAZIONE DEGLI SCHEMI SECONDARI (8-12 mesi)**

Compare l'intelligenza senso motoria: il bambino è in grado di differenziare mezzi e fini. Il bambino è in grado di utilizzare gli schemi già acquisiti all'interno di situazioni nuove: non si tratta di schemi nuovi, ma dell'applicazione di azioni già sperimentate e utilizzate per scopi differenti. Scopre che esiste un mondo fuori di sé e si interessa alla novità: ogni oggetto viene assimilato agli schemi già esistenti in modo da conoscerlo in ogni suo aspetto (battere, strofinare, lanciare, esplorare con la bocca)

### **REAZIONI CIRCOLARI TERZIARIE (12-18 mesi)**

Il bambino per la prima volta ricerca attivamente le novità (non solo comportamenti conservatori). Quando il bambino entra in contatto con fenomeni interessanti non si limita a ripetere le stesse azioni come in precedenza, ma varia e modula i comportamenti in modo da valutarne l'effetto con reazioni circolari terziarie. È lo stadio più alto dell'intelligenza senso motoria perché compare il pensiero intelligente, la sperimentazione porta alla scoperta di nuovi schemi, ci sono tre condotte tipiche: supporto, cordicella

## COMBINAZIONI MENTALI (18-24 mesi)

Il bambino comincia ad avere una immagine della realtà, semplice e non sempre corretta ma è la prima forma di pensiero che anticipa l'azione. Processo è chiamato Interiorizzazione; si possono creare concetti più astratti, il bambino non deve per forza compiere una azione per aspettarsi un esito, lo conosce già ed è quindi in grado di creare schemi nuovi. Le azioni sono interiorizzate quindi il bambino è in grado di anticipare mentalmente l'effetto dei propri atti e di rievocare quelli passati.

### La permanenza dell'oggetto

Si tratta di una serie di attribuzioni condivise circa la natura degli oggetti che vengono date per scontate dagli adulti. Quando un oggetto scompare alla vista, l'adulto non crede che sia scomparso anche dal campo dell'esistenza, mentre per bambino, secondo Piaget con lo sviluppo

*Stadio 1:* il bambino segue con lo sguardo un oggetto in movimento finché non scompare e perde rapidamente l'interesse.

*Stadio 2* (fino al 4 mese): il bambino guarda più a lungo l'oggetto scomparso e mostra un'espressione di attesa; non ha nessun comportamento di ricerca perché l'oggetto cessa di esistere una volta perso il contatto visivo con esso.

*Stadio 3* (4-8 mesi): il bambino coordina schemi motori ed esplora attivamente con lo sguardo e con le mani il punto in cui è scomparso l'oggetto; riesce a riconoscere un oggetto se parzialmente visibile.

*Stadio 4* (8-12 mesi): il bambino cerca l'oggetto e mette in atto azioni per trovarlo. Tuttavia, non sa cercare l'oggetto se questo viene nascosto di nuovo (anche davanti ai suoi occhi)

*Stadio 5* (12-18 mesi) il bambino è in grado di seguire visivamente il percorso dell'oggetto che scompare diverse volte, cercandolo nell'ultimo posto in cui l'ha visto scomparire.

Il bambino non sa rappresentarsi (inferire) spostamenti non visibili dell'oggetto: errore A e non B (errore di perseverazione).

*Stadio 6* (18-24 mesi): il bambino utilizza le informazioni visive come punto di partenza per operare inferenze sul movimento.

*Stadio preoperatorio* (2-6/7. Anni) età prescolare, il bambino deve perfezionare la capacità di rappresentazione mentale, compare la simbolizzazione. È una fase fondamentale per il bambino perché la funzione rappresentativa va a promuovere delle espressioni cognitive importanti che gli autori hanno studiato come la base del pensiero. Le principali manifestazioni sono l'imitazione differita, il gioco simbolico ed il linguaggio. Tutto questo stadio si basa sulla messa in atto sempre più sofisticata della rappresentazione mentale. Tutte e tre si riferiscono ad una realtà che può essere evocata mentalmente e non percepita in quel momento.

Imitazione differita ovvero riproduzione di un modello acquisito in precedenza e conservato attraverso una rappresentazione interna del modello; gioco simbolico ovvero gioco di finzione e utilizzo di schemi verbali per designare una realtà rappresentata mentalmente.

Nello stadio preoperatorio il bambino elabora spiegazioni sul mondo che lo circonda, caratterizzato da:

- Finalismo: esiste un ordine cosmico che ha come centro l'uomo, le cose esistono e/o accadono in funzione dell'uomo
- Animismo: le cose sono concepite come viventi e dotate di intenzionalità
- Artificialismo: le cose sono state costruite dall'uomo o da un'entità divina

## STADIO OPERATORIO CONCRETO

Il bambino riesce a fare raggruppamenti logici e reversibili:

**Classificazione** → capacità di individuare e coordinare somiglianze tra oggetti, raggruppandoli in classi e connettendo le classi mediante rapporti di classificazione gerarchica.

**Seriazione** → individuare un insieme di oggetti che condividono una proprietà comune, ma ciascuno in modo diverso.

Classificare è una operazione cognitivamente complessa; la difficoltà sta proprio nel rapporto che si stabilisce fra le classi (classe includente e classe inclusa). *La classe includente contiene sempre un maggior numero di elementi rispetto alla classe inclusa. Una classe si compone di più sottoclassi. Le sottoclassi quindi sono incluse nella classe e sono più piccole della classe* → questa operazione mentale è cognitiva.

1. Per valutare le capacità di classificazione Piaget crea il **compito delle perle**: date un insieme di perle di legno, bianche e nere, si chiede al bambino se sono di più quelle bianche o quelle di legno. Questo compito obbliga il bambino a dover confrontare classe includente e classe inclusa. La classe includente è quella delle perle di legno; la classe inclusa è quella delle perle bianche. La capacità di separare queste due classi ci dice dell'abilità del bambino di classificare. I bambini che non sanno classificare rispondono confrontando perle bianche e nere «sono di più le perle bianche»; i bambini che sanno classificare → sono di più le perle di legno perché comprendono sia le bianche che le nere.
2. Viene proposto un **compito di seriazione**: si chiede al bambino di mettere in ordine una serie di bastoncini (dal più grande al più piccolo). Se il bambino è in età prescolare probabilmente ordinerà i bastoncini a due a due (perché è capace di rappresentare solo uno schema alla volta; non ha l'idea della rappresentazione complessa). Se il bambino è alla fine dello stadio preoperatorio il bambino mette in ordine in modo corretto ma se vengono aggiunti bastoncini non riescono a inserirli nella sequenza, devono parlo da capo. Durante lo stadio operatorio concreto il bambino è capace; riesce ad avere un'immagine complessiva.

Caratterizza la fase preadolescenziale e tutti i momenti di sviluppo successivi. Raggiungimento pieno delle capacità cognitive e di risolvere logicamente la realtà. La realtà è regolata da regole; è fisica, fatta di oggetti in rapporto tra loro. È la fase del **pensiero ipotetico deduttivo**. È la fase in cui il ragionamento può essere completamente astratto. Il ragazzo è pienamente consapevole dei nessi causali; individua cause ed effetti e lo può fare in maniera totalmente astratta. In questo stadio abbiamo visto il **compito del pendolo**: si danno al bambino una serie di pesi e una cordicella appesa ad un gancio. Gli si dice che può variare la lunghezza della cordicella, cambiare il peso e variare la forza della spinta. Il bambino deve capire da cosa dipende l'oscillazione del peso. Se è nello stadio preoperatorio il bambino dice che l'oscillazione del pendolo dipende dalla spinta che viene data al pendolo. Se è nello stadio scolare prova a variare cordicella, peso... verifica. L'adolescente fa lo stesso ma raggiunge un numero più elevato di risposte corrette → *l'oscillazione del pendolo dipende dalla lunghezza della cordicella*.

## Punti di debolezza della teoria di Piaget.

Piaget prima di tanti autori è riuscito a individuare dei punti focali nello sviluppo del bambino. Gli stadi di Piaget, però, sono molto rigidi.

- È confermato però l'andamento, la gradualità di alcuni passaggi. Fare un **discorso universale**, però, è **complicato**... ci sono tante variabili che possono influenzare lo sviluppo come l'età, lo sviluppo cognitivo, la velocità delle capacità cognitive. Non considera i bambini che, in qualche modo, sono molto talentuosi (i bambini prodigio). Perché alcuni bambini sono molto bravi in alcune attività e altri no? Possiamo utilizzare comunque gli stadi di Piaget come punti di riferimento, livelli ottimali.
- Un altro limite è la **spiegazione inadeguata dei meccanismi dello sviluppo**. La sua spiegazione è un po' filosofica. Non prende in considerazione quelli che sono i processi cognitivi più importanti... sostanzialmente assimilazione e accomodamento cosa sono? E troppo semplice.
- **Manca una teoria della performance**: come succede tutto questo? Qual è il meccanismo che fa scattare tutto ciò? Piaget non parla di processi cognitivi fondamentali.
- Scarsa attenzione **allo sviluppo sociale ed emotivo** nello sviluppo del pensiero. L'interazione sociale è fondamentale per lo sviluppo cognitivo del bambino. Cosa succede se guido il bambino nello sviluppo del pensiero? Quanto conta l'ambiente familiare, emotivo nel favorire o meno la stimolazione dello sviluppo cognitivo? Il bambino apprende oppure no? Se l'adulto guida evita al bambino di dover sperimentare e procedere per tentativi ed errori (ci mette più tempo). *Più l'adulto è stimolante più aiuta il bambino a crescere cognitivamente.*
- Sottostima delle abilità cognitive dei bambini, infatti le abilità proposte sembrano verificarsi prima rispetto al previsto. I compiti proposti da lui sono un po' complessi; non è detto che se un bambino fallisce significhi che non sia capace... semplicemente può non aver capito. Alcuni presentano situazioni irrealistiche quindi sarebbe meglio proporre situazioni più realistiche, situazioni che facciano parte del bagaglio esperienziale del bambino. Se io modifico questi aspetti di criterio può essere che il bambino riescano a risolvere il compito. Il compito più criticato è quello delle tre montagne; ne viene proposto un altro "il ragazzo e il poliziotto" → ci sono due poliziotti e una serie di quadranti a forma di croce. Viene aggiunto un oggetto e viene chiesto se i poliziotti lo vedono in base alla loro posizione. In questo modo si capisce se i bambini sono in grado di mettersi nella prospettiva dell'altro. Il 90% dei bambini in età prescolare non sbaglia.

Piaget propone una serie di domande rispetto a come un adulto di deve relazionare ad un bambino senza suggestionarlo.